

PARTE TERZA

RUOLO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	99
Generalità	99
La criminalità organizzata italiana	100
La criminalità organizzata straniera	104
<i>Organizzazioni criminali dell'est Europa</i>	104
<i>Serbi</i>	104
<i>Albanesi</i>	105
<i>Rumene</i>	106
<i>Bulgari</i>	107
<i>Organizzazioni criminali africane</i>	108
<i>Nigeriani e senegalesi</i>	108
<i>Gambiani e ghanesi</i>	109
<i>Marocchini, tunisini e algerini</i>	109
<i>Egiziani</i>	111
<i>Organizzazioni criminali del sud America</i>	111
<i>Boliviani, brasiliani, colombiani, ecuadoregni e peruviani</i>	112
<i>Organizzazioni criminali dell'estremo oriente</i>	112
<i>Cinesi</i>	112
<i>Distribuzione regionale delle denunce di stranieri</i>	113
<i>Distribuzione provinciale delle denunce di stranieri</i>	114



RUOLO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

GENERALITÀ

Il quadro nazionale riferito al 2009 delineatosi dall'analisi dei dati e delle informazioni raccolti e collazionati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, vede ancora la gestione della gran parte del traffico delle sostanze stupefacenti e dei loro precursori contrassegnata dalle tradizionali strutture a connotazione mafiosa: Cosa Nostra, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese. Queste controllano anche una porzione rilevante del mercato estero, dislocando proprie articolazioni o rappresentanti nei principali centri di produzione e snodi del traffico.

Lo scenario del narcotraffico internazionale è uno degli ambiti privilegiati per la saldatura del mondo criminale globale e l'Italia continua a rivestire ancora un ruolo fondamentale per la sua posizione e conformazione geografica oltre che per la presenza di qualificate e specializzate associazioni a delinquere. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alla leadership delle 'ndrine nel traffico internazionale di cocaina o a quando Cosa Nostra, già egemone negli affari dell'eroina, sul finire degli anni ottanta si accordò con il noto cartello di Medellin per avere l'esclusiva in Europa della cocaina, pagata sia in denaro che in eroina.

La strategia per rinnovare ed espandere gli interessi criminali nel settore degli stupefacenti ha condotto, anche e soprattutto le maggiori organizzazioni delinquenziali autoctone più radicate sul territorio d'origine, oltre che ad una già vista proiezione in ambiti extra-regionali ed internazionali, ad un'apertura verso collaborazioni con numerosi gruppi criminali, appartenenti anche ad etnie diverse e variamente inserite nel traffico.

Si registra, infatti, sul territorio nazionale sempre più il diffondersi di compagini criminali straniere, le quali spesso si pongono nel mercato della droga, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani.

D'altronde la criminalità organizzata è sempre più globalizzata, contraddistinguendosi oltre che per una costante internazionalizzazione, svolgendo attività illecite sia nel proprio Paese che all'estero, per una maggiore transnazionalità, instaurando una cooperazione con gruppi delinquenziali di differenti nazionalità per gestire in modo più efficace, proficuo e sicuro i propri affari.

Tali due connotazioni si riscontrano soprattutto quando i beni trattati sono prodotti e lavorati in Stati diversi da quelli di stoccaggio e di consumo, attraversano svariati Paesi e sono oggetto di una domanda su scala mondiale: come accade per il narcotraffico, il quale rappresenta la manifestazione tipica della criminalità organizzata, appunto, internazionale e transnazionale.

Dunque, più di altre attività illegali, il traffico di droghe non solo riproduce e rafforza i gruppi criminali coinvolti, ma contribuisce a generare e a estendere il sistema relazionale che ruota attorno ad essi, superando i confini nazionali e consentendo lo sviluppo di network criminali transfrontalieri, che gestiscono la produzione, lavorazione, traffico, brokeraggio e spaccio con un sistema di tipo reticolare che sfugge a modelli e modus operandi predefiniti, creando rapporti di cooperazione e sinergie operative tanto fluidi, dinamici e rapidi, quanto insoliti ed inaspettati, e quindi insidiosi e pericolosi.

La situazione nazionale, riflettendo quella del più ampio contesto mondiale, ha visto instaurare e consolidare un regime di criminal agreement, con stabili e funzionali saldature criminali non solo tra le tradizionali consorterie mafiose, ma anche tra queste e altri sodalizi criminali, endogeni e specie stranieri, siano essi produttori o loro rappresentanti ovvero intermediari. Ciò al fine sia di massimizzare i narcoprofiti, abbattendo soprattutto i costi

degli approvvigionamenti, sia di costituire l'asse portante del circuito del riciclaggio, di cui il traffico di stupefacenti è in assoluto il principale reato-fonte.

Un tale composito scenario dimostra che pure i gruppi più aggressivi, quando ci sono in gioco grossi affari, e quello del narcotraffico garantisce il guadagno più elevato e rapido rispetto a qualsiasi altra attività illecita, riescono ad agire ed interagire secondo i criteri della razionalità economica, privilegiando le intese all'utilizzo della violenza.

La criminalità organizzata italiana

In concreto, per quanto concerne il 2009, il numero delle persone denunciate in Italia per reati connessi alla droga continua a registrare un costante trend in aumento (+ 2,47% rispetto al 2008) iniziato nel 2003 (+22,62% dal 2003).

In particolare, i soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria ex art. 73 ("Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope") del d.P.R. 309/1990 (Testo Unico sugli stupefacenti) sono aumentati del 2,25%, mentre quelli ex art. 74 ("Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope") del 7,31%.

Una disaggregazione del dato relativo al reato associativo in argomento evidenzia che su 3054 unità il 63,00% è stato denunciato nel Sud d'Italia, ove l'incremento rispetto ai dodici mesi precedenti è stato del 14,39%, superiore a quello nazionale del 7,31%.

Più nel dettaglio, i denunciati in base al citato art. 74 sono stati in Sicilia 661 con un aumento del 37,14%, in Campania 545 con un incremento del 32,93%, mentre in Calabria ed in Puglia, le altre due regioni ove è radicata la criminalità autoctona di tipo mafioso, benché si sia registrato un calo, il numerico resta sempre elevato, rispettivamente 263 nella prima e 252 nella seconda, cifre superate a livello nazionale solo dal Lazio con 347 persone (regione che rispetto all'anno precedente ha avuto un aumento di ben 66,03%) e dalla Lombardia con 308 unità.

È significativo, sempre nell'ambito di tale più grave delitto, l'incremento del 3.500% registrato con 72 soggetti in Basilicata, la quale risente della presenza e forte influenza delle tradizionali associazioni mafiose italiane, se non altro per la sua contiguità territoriale, nonché quello del Piemonte (60 unità con un più 1.400%), dell'Emilia-



Romagna (174 con un aumento del 167,69%) e del Lazio (347 con un più 66,03%) regioni con una consolidata presenza delle maggiori consorterie mafiose italiane e continuo afflusso di organizzazioni etniche.

Il quadro delineato, di cui sopra, emerge anche esaminando le operazioni antidroga eseguite dalle Forze di Polizia nel 2009 nei confronti delle associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti. Queste, facendo un confronto con il 2008, sono incrementate del 14,11%, mentre nelle quattro regioni d'origine dei tradizionali

sodalizi mafiosi sono cresciute quasi del doppio, del 26,32%. Inoltre, assume rilievo il fatto che il dato di tali operazioni nelle predette regioni rappresenti nel 2008 il 45,96% del totale ed il 50,88% nell'anno successivo, durante il quale la Campania e la Sicilia si collocano al 1° ed al 2° posto per numero di attività investigative concluse, mentre la Puglia e la Calabria rispettivamente al 4° e 6°. Ancora, gli effetti della presenza e del radicamento della criminalità



organizzata di tipo mafioso nelle regioni d'origine, pur se per certi aspetti meno visibili del passato, continuano a trasparire dai quantitativi di droga sequestrati nel 2009. Basti pensare che in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sono state sequestrate il 34,80% del totale delle sostanze.

Nello specifico, per quanto riguarda le piantagioni di cannabis, nelle predette quattro regioni sono state rinvenute ben l'86,29% del totale delle piante sequestrate in Italia. Nella classifica regionale dei sequestri di piante si collocano al vertice, nell'ordine, Calabria, Campania e Sicilia, mentre la Puglia si posiziona all'8° posto. Questo conferma, anche per quest'anno, che tali piantagioni sono ormai diventate per il "capitalismo del crimine" l'"oro verde" del Meridione.

Parallelamente, per quanto concerne la marijuana (l'unica, oltre agli amfetaminici, a presentare un segno positivo nel bilancio 2009 dei sequestri effettuati dalle Forze di Polizia con ben +211,75%) si registra nei territori delle sopra citate regioni più della metà (66,82%) dei sequestri nazionali. Più dettagliatamente la Puglia e la Calabria sono nelle prime due posizioni, mentre la Sicilia e la Campania rispettivamente nella 5^a e 6^a.

Eloquenti sono anche le cifre riferite ai sequestri, effettuati sempre in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, di cocaina (26,65% del totale), hashish (25,80%) ed eroina (21,31%).

In particolar modo la Campania è in assoluto la 2^a regione in cui è stato sequestrato il maggior quantitativo di sostanze stupefacenti, posizionandosi al 1° posto per i sequestri di hashish, al 4° (subito dopo la Calabria) per la cocaina ed alla 4^a posizione (due posti dopo la Puglia) relativamente all'eroina.

Dunque, benché le maggiori consorterie mafiose italiane possiedano caratteristiche e manifestino segnali diversi, sono accomunate dal business della droga, che le unisce in nome del profitto.

Come già esposto, le organizzazioni dedite al narcotraffico presentano un'accentuata capacità di relazionarsi, stipulando patti ed alleanze, anche solo contingenti ed una tantum, così diventando sempre più collegate tra di loro, come dimostrano le evidenze investigative che delineano scenari in continua evoluzione e sempre più complessi, contraddistinti dal trasformarsi ed adattarsi delle organizzazioni già attive e dall'emergere di nuove compagini delinquenziali, di diversa estrazione e specie di matrice multietnica.

Un tale modus operandi relazionale adottato anche da parte dei tradizionali sodalizi di tipo mafioso non deve sorprendere, basti citare la dichiarazione di un importante collaboratore di giustizia siciliano: «Cosa Nostra non chiude le porte a nessuno. Quando gli interessi dei mafiosi convergono, vengono fatte le alleanze, si mettono da parte le differenti origini e si concludono gli affari».

Così, il mercato delle droghe, core business del mondo criminale, diventa sempre più esteso, articolato e complesso, non solo per il proliferare delle sostanze psicoattive illecite, per l'espansione dei consumi con la creazione di nuovi mercati e nuove rotte, ma soprattutto per la miriade e varietà di soggetti ed organizzazioni, delle più disparate nazionalità, coinvolti e collegati tra loro: dai produttori di materie prime agli specialisti della raffinazione, dai grandi trafficanti agli abili broker ed intermediari, ai numerosi, disparati e piccoli trasportatori, dagli spacciatori ai professionisti del riciclaggio, tutti pronti a stipulare accordi per realizzare ingenti e rapidi profitti, sfruttando le nuove opportunità del sistema globalizzato.

Tale scenario trova costante conferma sempre nell'analisi dei dati raccolti ed elaborati da questa Direzione Centrale.

Il 34,24% dei soggetti denunciati all'Autorità Giudiziaria per reati in violazione della legge sugli stupefacenti è rappresentato da cittadini di nazionalità straniera, i quali rispetto al 2008 sono aumentati dell' 8,02% (mentre l'aumento globale – italiani e stranieri – è solo del 2,47%), con un costante trend di crescita dal 2003 (+ 56,68%). La criminalità allogena è da tempo in Italia un fenomeno di particolare rilievo che si caratterizza per una diffusa ramificazione sul territorio e per il costante aumento del numero e della complessità organizzativa, con caratteristiche e peculiarità multiformi e l'innalzamento delle potenzialità operative.

In generale, tale situazione ha assunto una dimensione talmente pregnante che, in tema di associazione di tipo mafioso, benché la norma dell'art. 416 bis del codice penale non avesse suscitato dubbi interpretativi in ordine alla sua applicabilità anche alle organizzazioni straniere il legislatore ha avvertito la necessità di estendere espressamente l'incriminazione. Così, con la legge 24 luglio 2008 nr. 125 (c.d. pacchetto sicurezza) ha novellato oltre che il comma 8° del citato articolo (che ora recita: " Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra ed alle altre associazioni , comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo





mafioso”), anche la stessa rubrica dell’articolo, la quale da “Associazione di tipo mafioso” è divenuta “Associazioni di tipo mafioso anche straniere”.

Ad attirare l’attenzione della criminalità organizzata italiana sono le peculiarità che ogni compagine delinquenziale straniera è in grado di creare e sviluppare.

Così, ad esempio la capacità dei nigeriani di importare una grande quantità di cocaina e, in minor misura, anche di eroina per mezzo di una innumerevole schiera di corrieri “ovulatori”, i quali con sempre maggiore frequenza, non sono più nigeriani ma soggetti assoldati di provenienza baltica-caucasica e sudamericana.

Una particolare considerazione meritano i gruppi criminali cinesi. Questi, anche grazie alle già collaudate, numerose ed affermate modalità e rotte del traffico di manodopera clandestina e di prodotti contraffatti, nonché alle ingenti disponibilità finanziarie derivanti dalle numerose e floride attività imprenditoriali ed al fatto, assolutamente non trascurabile, che la Repubblica Popolare di Cina sia uno dei maggiori produttori mondiali di droghe sintetiche, stanno iniziando ad inserirsi, anche se al momento principalmente all’interno delle proprie comunità locali, anche nel mercato nazionale degli stupefacenti.

Il 2009, rispetto ai dodici mesi precedenti, ha segnato nei confronti dei cinesi in materia di violazione della legge sugli stupefacenti una crescita del 107,14%. In particolare, relativamente alle denunce ex art. 73 d.P.R. 309/1990 vi è stato un aumento del 33,33%, mentre l’aumento nei confronti degli stranieri in generale è del 9,96%. Invece, per quanto riguarda le denunce ex art. 74 verso i cinesi si è registrata una crescita del 2.100%.

Anche se attualmente il traffico di droga non è tra le voci più importanti del bilancio dei sodalizi cinesi in Italia, le evidenze investigative costituiscono il segnale di una possibile minaccia futura, non potendosi escludere che il mercato delle droghe sintetiche possa costituire, in prospettiva, una loro nuova e lucrosa attività illegale.

La compartecipazione agli utili derivanti dagli stupefacenti sul territorio nazionale avviene con diverse compagini criminali di matrice straniera, ma prevalentemente in zone a minor assoggettamento mafioso.

Infatti, nel 2009 in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia si è registrato il 6,24% (nel 2008 era il 6,14%) del totale degli stranieri denunciati per violazione della normativa in materia di stupefacenti, dato assai inferiore rispetto a quello del 34,24% registrato a livello nazionale.

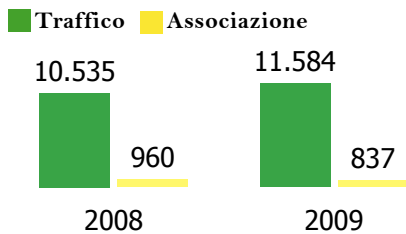
Tuttavia, è da porre attenzione al fatto che la comunità cinese, benché sia concentrata soprattutto nel Centro-Nord dell’Italia, negli ultimi anni ha visto una significativa crescita della presenza, con una notevole penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, in un’importante provincia del Sud, quale è quella di Napoli e questo deve fare riflettere su possibili ed eventuali legami con i clan camorristici anche nel settore del narcotraffico.

La criminalità organizzata straniera

Le mafie straniere si caratterizzano per i crescenti collegamenti con i sodalizi malavitosi nazionali, per l'allarme sociale che suscitano nella collettività, per la particolare violenza e aggressività nella commissione dei reati, nonché per l'innalzamento delle proprie potenzialità operative tanto da produrre riflessi transnazionali.

In Italia, le organizzazioni straniere hanno preso piede per una serie di fattori spesso legati non solo a questioni di carattere geografico ma anche storico, culturale, sociale economico e così via. Tali fattori hanno facilitato il radicamento di gruppi etnici per esempio provenienti dall'est europeo (albanesi, serbi, kosovari,, e più recentemente romeni e bulgari). Nell'elenco vanno indicati i gruppi etnici africani, in modo particolare quelli provenienti dall'Africa occidentale (nigeriani, senegalesi e per ultimi gambiani e ghanesi) che hanno effettuato un salto di qualità riscattandosi dal ruolo di corrieri per trasformarsi in outsourcing nel trasporto di droga a livello

Numero soggetti stranieri denunciati per traffico e per reato associativo



globale. Infine i gruppi criminali sudamericani che hanno stretto accordi di collaborazione con le 'ndrine calabresi perché la loro struttura le rende più affidabili. Infine va evidenziata la presenza della criminalità cinese che per quanto non mostri evidenze statistiche nel settore criminale degli stupefacenti, comunque si è fatta notare per forme di criminalità intragrappo.

L'osservazione statistica registra, per il 2009, un incremento complessivo dei soggetti stranieri denunciati per reati di droga. La disaggregazione

del dato evidenzia un incremento per il reato di traffico e una regressione per quello associativo.

I soggetti stranieri denunciati nel 2009 per traffico di droga sono aumentati, rispetto al 2008 del 9,9%; I soggetti stranieri denunciati nel 2009 per associazione in traffico di droga registrano un decremento del 12,8% rispetto al 2008

Le organizzazioni criminali dell'est Europa

La **criminalità serba**, ha come punto di forza l'organizzazione e la mentalità che vige tra i propri membri, i quali si comportano come appartenenti a forze speciali. In effetti, non pochi di loro hanno militato in unità speciali quali le "Tigri di Arkan" o negli apparati di intelligence, portandosi con sé l'esperienza nell'adozione di tattiche, mezzi e sistemi di comportamento. Ciò è dimostrato dalle contromisure che adottano nel sottrarsi ai pedinamenti, dall'impiego di apparati sofisticati per proteggere le proprie basi, dall'uso di un arsenale più consono ai commandos che ai trafficanti. In particolare, lo stato mentale da guerrieri riduce i rischi di commettere errori, protegge le cellule e permette di reagire con rapidità in caso di pericolo.

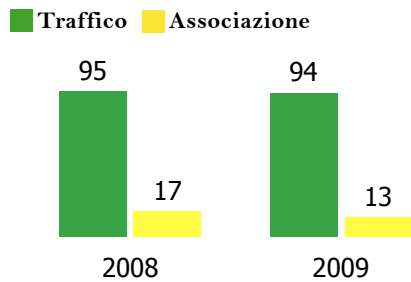
Un indicatore del ruolo sempre più importante da parte delle organizzazioni di matrice serbo-montenegrina nel traffico di cocaina è stato lo spostamento del centro focale di detto traffico dalla Spagna verso l'area balcanica. Infatti, già dal 2008 la cocaina, proveniente dal Sudamerica, entra direttamente, in quantità sempre più significative, nel Mediterraneo, approdando, più precisamente, nella Penisola Balcanica dove si sono consolidate, negli anni, alcune basi operative di trafficanti internazionali, in particolare in Croazia, in Montenegro, in Kosovo, in Bulgaria e in Albania. Da tali basi la droga viene smistata in Europa, e quindi anche introdotta in Italia, attraverso il confine terrestre nordorientale; molte operazioni svolte sul territorio nazionale interessano appunto questa area del Paese.



Quindi il quadro che emerge dall'analisi dei diversi filoni di indagini evidenzia come tali organizzazioni siano attive soprattutto nel Nord Italia e particolarmente nell'area milanese; è stato possibile documentare che le stesse famiglie della 'ndrangheta si rivolgono ai gruppi serbi per le forniture di cocaina; peraltro, le organizzazioni serbe, sono in grado di offrirla ad uno stato di purezza elevatissimo a 37/38.000 euro al chilo.

Al di là dell'informazione statistica, è ormai accertato che gruppi criminali serbo-montenegrini gestiscono l'acquisto, il trasporto, lo stoccaggio e la distribuzione di grosse quantità di cocaina, inondando i mercati dell'Europa centrale

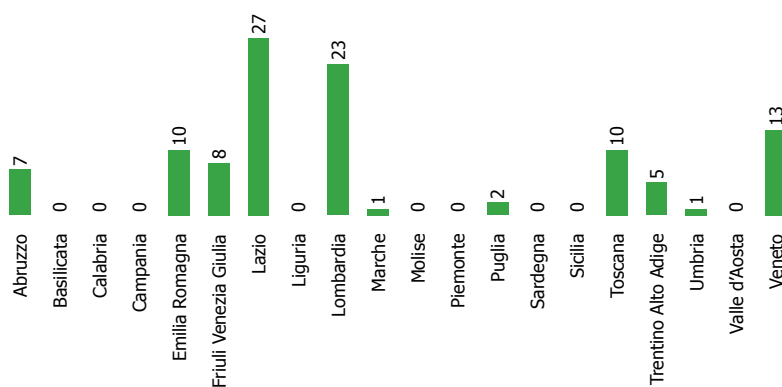
Numero soggetti **Serbi** denunciati per traffico e per reato associativo



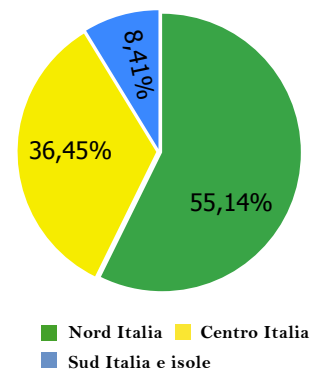
ed occidentale. Il porto più utilizzato per l'arrivo della droga via mare è quello di Bar, in Montenegro. Questi gruppi criminali sono stati oggetto, negli ultimi due anni, di intense attività investigative non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Serbia. Tali attività internazionali di polizia hanno consentito di sequestrare più di 2 tonnellate di cocaina in Sudamerica e di arrestare diverse decine di persone coinvolte nell'attività criminosa. Ad oggi, le indagini antidroga proseguono al fine di catturare i vertici operativi delle organizzazioni, che sono stati individuati ma che sono tuttora latitanti.

Il numero dei soggetti rimane pressoché stabile in entrambe le fattispecie di reato

Distribuzione regionale dei **Serbi** denunciati nel 2009



Per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti serbi denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare il Lazio la Lombardia e più distante il Veneto; queste ultime due regioni possono essere considerate il terminale della Rotta Balcanica.

La **criminalità albanese** è dedita al traffico di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di autovetture rubate, al traffico di armi e ai reati predatori in genere. In passato ha rappresentato un'organizzazione di servizio rispetto alla criminalità mafiosa italiana; recentemente, in alcuni casi, è stata la componente italiana, specificatamente quella pugliese, non di tipo mafioso, ad assumere profili di subordinazione.

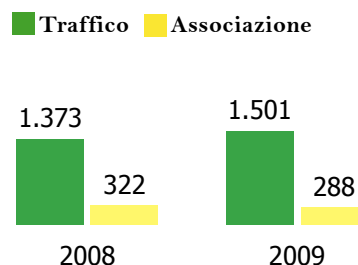
Questo salto di qualità è particolarmente avvertito nella gestione del traffico internazionale degli stupefacenti, in cui le reti albanesi hanno raggiunto posizioni di vertice, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori. Anche

le donne stanno assumendo ruoli sempre più incisivi all'interno delle strutture criminali albanesi, assumendo talora posizioni di vertice.

Le organizzazioni criminali albanesi operano su tutto il territorio nazionale, rispondendo in alcuni casi delle proprie operazioni a loro referenti nel Paese d'origine. Esse tendono a riciclare e a reimpiegare ingenti capitali di provenienza illecita in Albania e, in misura inferiore, in Italia, tramite l'acquisto di proprietà immobiliari e attività commerciali. Nel Sud Italia sono varie le operazioni di polizia che dimostrano un trait d'union tra le associazioni criminali albanesi e quelle nazionali, anche di tipo mafioso.

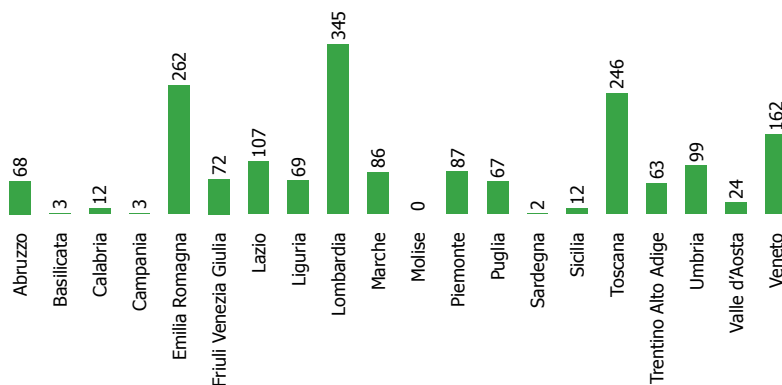
Inoltre, l'analisi delle recenti attività investigative consente di rilevare un collegamento sempre più frequente tra criminalità albanese e soggetti romeni nel traffico e nello sfruttamento di esseri umani.

Numero soggetti **albanesi** denunciati per traffico e per reato associativo

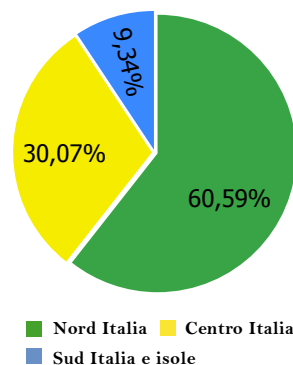


Il dato statistico evidenzia un leggero incremento per quanto riguarda il traffico (+9,3%) mentre cala quello relativo al reato associativo (-10,5%)

Distribuzione regionale degli **albanesi** denunciati nel 2009



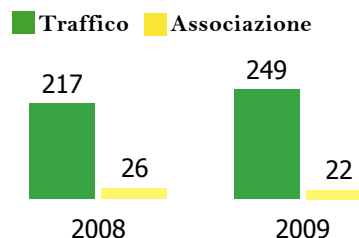
Per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti albanesi denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Le **organizzazioni romene**, si stanno consolidando ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'escalation della malavita albanese. L'azione criminale é dedicata, al momento, in maniera preponderante ai furti, anche di rame, e alle rapine in abitazione, ma si sta estendendo aggressivamente ai circuiti criminali più remunerativi, quali il traffico internazionale di droga, il traffico e la tratta di esseri umani. I risultati del lavoro di analisi sembrano confermare l'esistenza di un vero e proprio racket dell'immigrazione irregolare, anche ai fini dello sfruttamento della prostituzione che, in Piemonte e in Lombardia, sembrerebbe tentare di soppiantare le già consolidate organizzazioni albanesi.

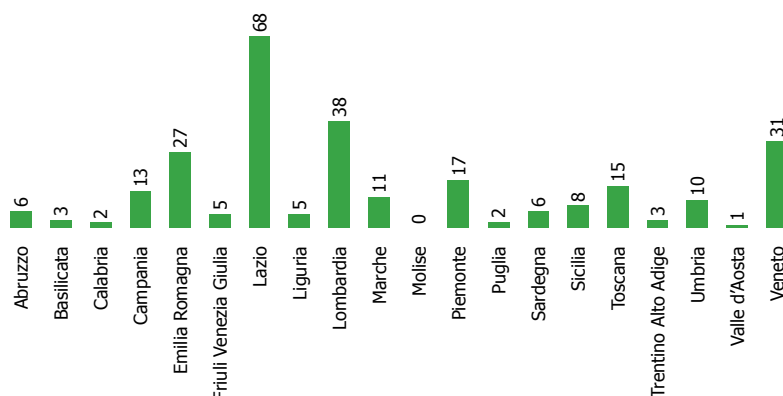
Numero soggetti **romeni** denunciati per traffico e per reato associativo



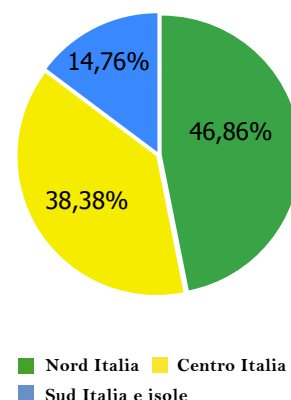
I cittadini romeni mostrano un incremento (+14,7%), rispetto all'anno precedente, alla voce traffico, mentre decrementa (-15,3%) il dato relativo al reato associativo.



Distribuzione regionale dei **romeni** denunciati nel 2009



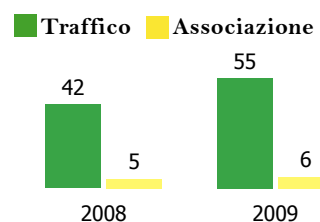
Per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti romeni denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare il Lazio, la Lombardia e il Veneto.

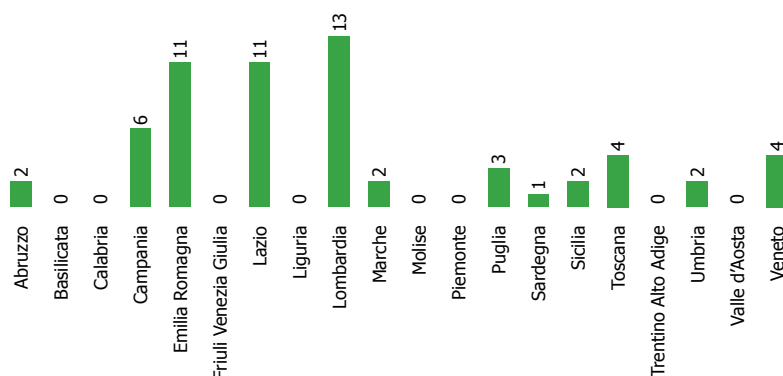
Tra le organizzazioni dell'est che stanno entrando sullo scenario del traffico internazionale di droga si segnalano quelle **bulgare**. In effetti il paese è toccato dalla storica "rotta balcanica" pertanto ci sono tutti i presupposti strategici perché determinati fenomeni criminali si determinino. Sul piano statistico infatti si registra un incremento dei soggetti denunciati alle AA.GG. che passa dai 47 del 2008 ai 61 del 2009, un incremento, quindi, del 29,8%.

Numero soggetti **bulgari** denunciati per traffico e per reato associativo

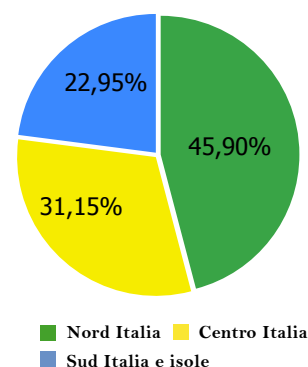


I cittadini bulgari mostrano un incremento del 30,9%, rispetto all'anno precedente, alla voce traffico, così come incrementa del 20% il dato relativo al reato associativo.

Distribuzione regionale dei **bulgari** denunciati nel 2009



Per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti bulgari denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

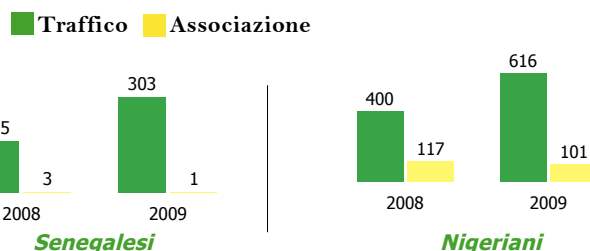
Le organizzazioni criminali africane

Quando si parla di **criminalità nigeriana** occorre considerare, da qualche tempo, anche quella **senegalese**, per certe affinità. Tali organizzazioni criminali infatti, ripropongono le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, sono organizzate gerarchicamente e operano su scala intercontinentale, sono disposte a supportarsi vicendevolmente e sono capaci di gestire rilevanti interessi economici.

Le bande nigeriane, ma anche le senegalesi, prevedono rituali di affiliazione molto duri e un rigido codice di appartenenza, che punisce in modo esemplare qualsiasi defezione.

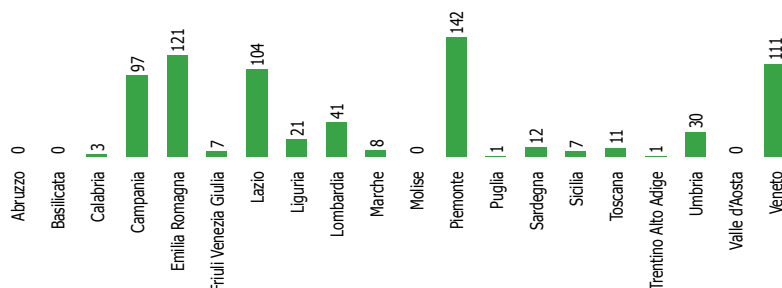
In alcune aree del Mezzogiorno tali gruppi sembrano interagire con le organizzazioni criminali locali e in alcune aree specifiche, cioè in Campania e in Triveneto, con quelle albanesi. I capitali derivanti dalle attività criminose sono fonte di finanziamento per lo sviluppo di ulteriori traffici illegali o di attività commerciali legali, anche nelle rispettive madrepatrie.

Numero soggetti **Nigeriani e senegalesi** denunciati per traffico e per reato associativo

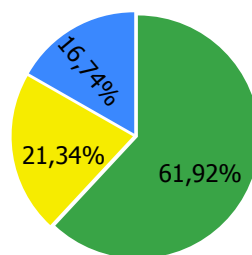


Incrementi significativi (54% e 83,6%) si registrano alla voce traffico per entrambe le etnie, rispettivamente nigeriana e senegalese; meno significativo è il decremento relativo al reato associativo per i nigeriani (-13,6%); irrilevante è il dato che riguarda i senegalesi per associazione.

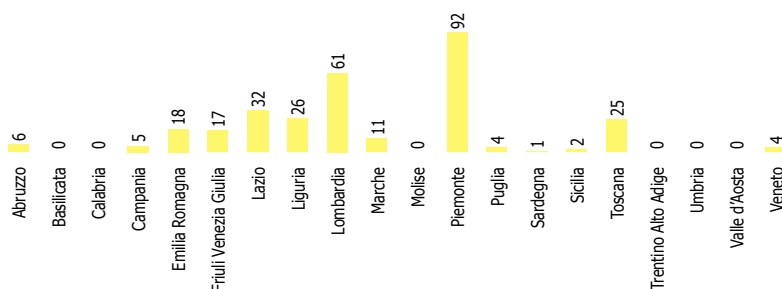
Distribuzione regionale dei **nigeriani** denunciati nel 2009



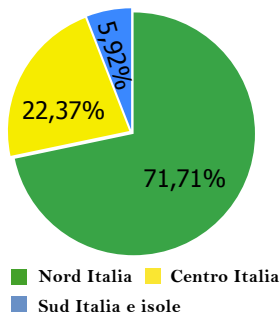
Nigeriani per macroaree



Distribuzione regionale dei **senegalesi** denunciati nel 2009



Senegalesi per macroaree

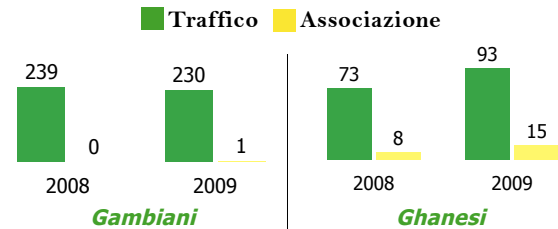


La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti nigeriani denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare il Piemonte, L'Emilia Romagna e il Veneto; i soggetti senegalesi invece sono più presenti in Piemonte, in Lombardia e nel Lazio



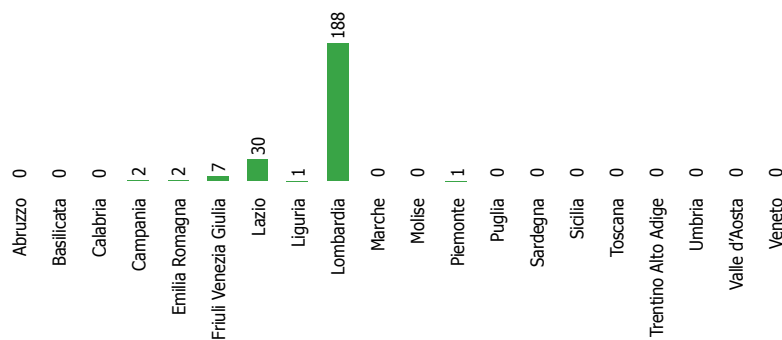
Accanto alle organizzazioni criminali "storiche" un ruolo sempre più importante stanno assumendo i soggetti provenienti dall'area dell'Africa occidentale: i **gambiani** e i **ghanesi**. I gambiani, secondo quanto emerge statisticamente, pur implicati in fattispecie di reati di droga, non risultano coinvolti significativamente nella fattispecie "associativa", mentre i ghanesi evidenziano un certo coinvolgimento.

Numero soggetti **gambiani e ghanesi** denunciati per traffico e per reato associativo

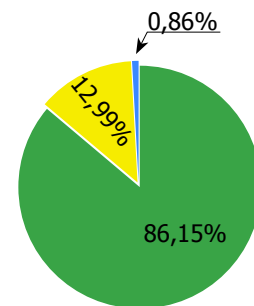


I gambiani registrano un andamento stabile rispetto al 2008 (-3,7%) per il reato di traffico; di scarso peso statistico il dato relativo al reato associativo. I ghanesi invece risultano in incremento sia per la fattispecie "traffico" (+27,3%) che per la fattispecie associativa (+87,5%).

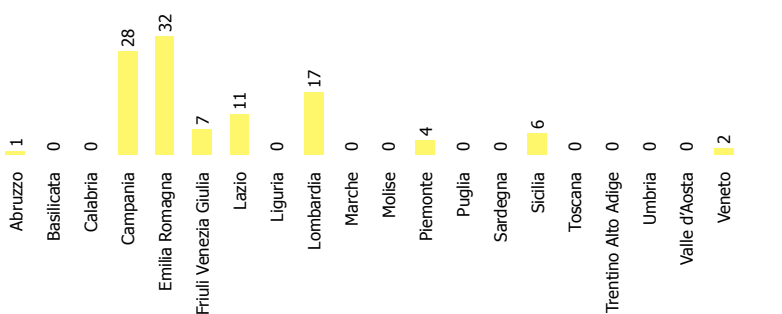
Distribuzione regionale dei **gambiani** denunciati nel 2009



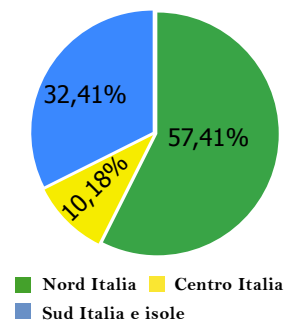
Gambiani per macroaree



Distribuzione regionale dei **ghanesi** denunciati nel 2009



Ghanesi per macroaree



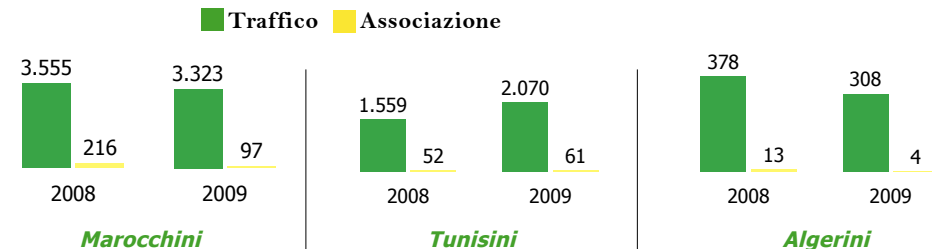
La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti gambiani denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia su tutte le regioni; i soggetti ghanesi invece sembrano più distribuiti a livello regionale, con punte relative in Emilia Romagna e Campania

Le **organizzazioni criminali maghrebine** sono dedite principalmente alla tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il traffico di stupefacenti. Si tratta di forme criminali essenzialmente subordinate o contigue a sodalizi stranieri o italiani di maggiore spessore. Sono emersi, infatti, contatti tra gruppi maghrebini e delinquenza organizzata italiana (specialmente mafia e 'ndrangheta) in relazione al traffico di droga, nonché collaborazioni con albanesi nella gestione delle attività di spaccio. Tuttavia, alcuni traffici sono stati anche gestiti in modo autonomo. Risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività, soprattutto nel Nord Italia, di

gruppi dediti alla produzione di documenti falsi o contraffatti, per favorire la permanenza sul nostro territorio di connazionali entrati clandestinamente, in prevalenza via mare. Ultimamente è inoltre emersa la capacità di reinvestire i proventi delle attività

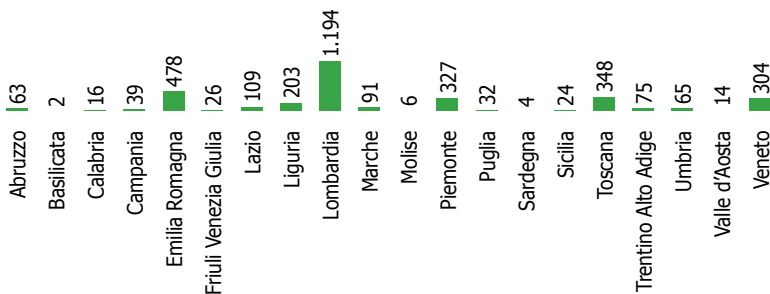
illicite, sia in Italia che nei Paesi di origine, anche in attività legali (macellerie, internet point, phone center ed esercizi commerciali etnici).

Numero soggetti **marocchini, tunisini e algerini** denunciati per traffico e per reato associativo

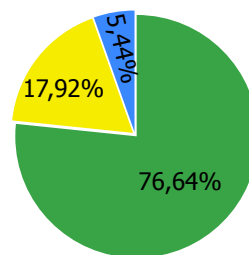


L'andamento statistico evidenzia un calo per le nazionalità marocchine e algerine sia alla voce traffico (rispettivamente: -6,5%; -18,5%) che alla voce relativa alla fattispecie associativa (rispettivamente -55%; -69,2%). Per quanto riguarda i tunisini invece si registra un significativo incremento in entrambe le fattispecie di reato; traffico: +32,7%; associazione: +17,3%.

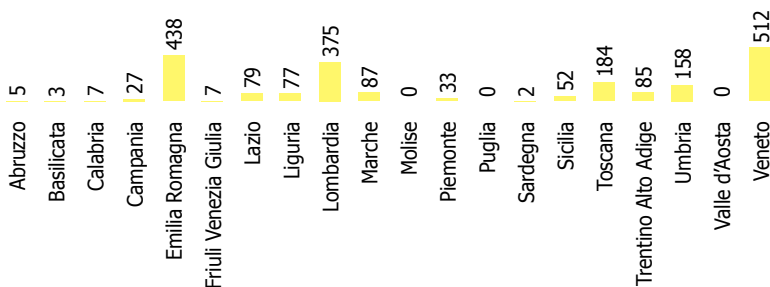
Distribuzione regionale dei **marocchini** denunciati nel 2009



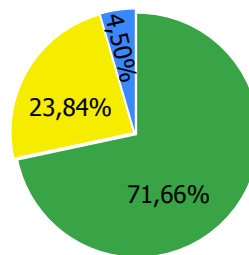
Marocchini per macroaree



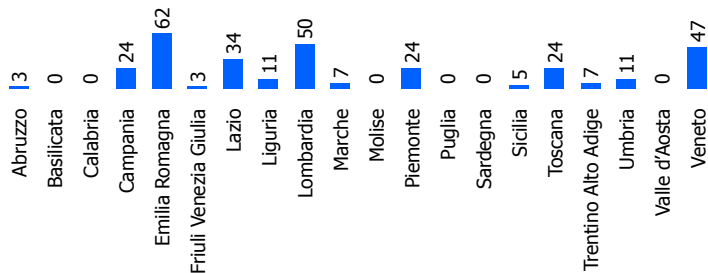
Distribuzione regionale dei **tunisini** denunciati nel 2009



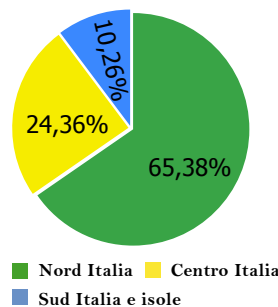
Tunisini per macroaree



Distribuzione regionale degli **algerini** denunciati nel 2009



Algerini per macroaree

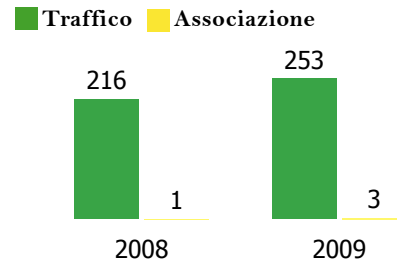


La distribuzione regionale del dato statistico disaggregato dei soggetti maghrebini denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto.



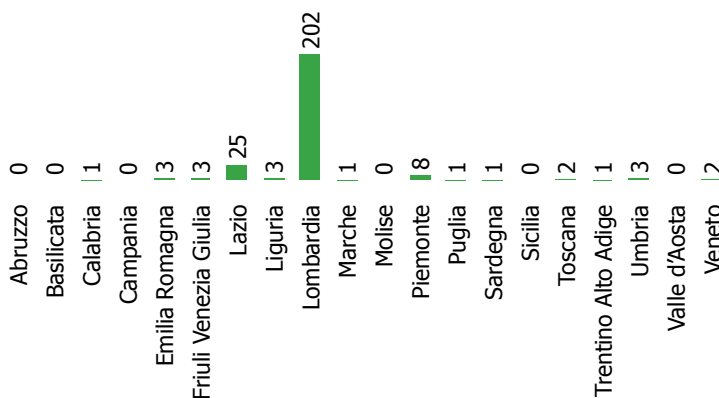
Accanto alle etnie maghrebine un valore statisticamente significativo assumono i soggetti **egiziani**, limitatamente alla fattispecie di reato in violazione all'art. 73 del decreto antidroga. Il livello di coinvolgimento di tali soggetti è sovrapponibile all'incremento del flusso migratorio verso l'Italia, anche per la vicinanza della rotta del Sahel, un itinerario che collega l'area dell'Africa occidentale con il Mar Mediterraneo e perciò sfruttato per ogni tipo di traffico illecito, in alternativa alla rotta spagnola molto più controllata dalle autorità.

Numero soggetti **egiziani** denunciati per traffico e per reato associativo

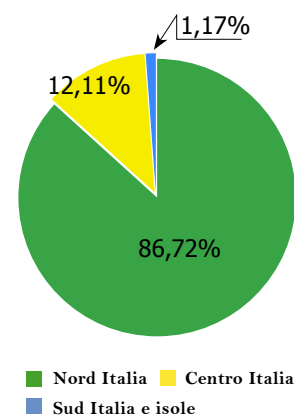


L'andamento statistico evidenzia un incremento del 17,1% alla voce "traffico"; l'incremento del 200% alla voce "associazione" ha scarsa rilevanza statistica in termini assoluti.

Distribuzione regionale degli **egiziani** denunciati nel 2009



Egiziani per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti egiziani denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia su tutte le regioni.

Le organizzazioni criminali del sud America

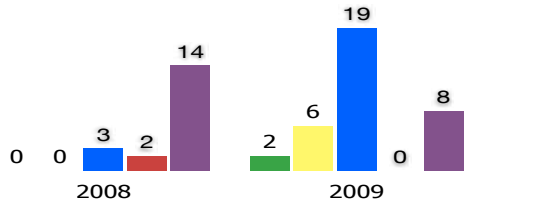
La quasi totalità della cocaina importata in Europa è di origine colombiana. Il traffico sfrutta strategicamente due fattori, quello linguistico e quello geografico. Il primo fattore si basa sulla vicinanza culturale e linguistica tra i paesi del sud America ed alcuni paesi europei, quali la Spagna, il Portogallo e i l'Olanda. Tale affinità ha facilitato l'instaurarsi di basi operative nell'area europea, agevolando il flusso di droga. Il secondo fattore, quello geografico, ha assunto rilevanza strategica nel traffico di cocaina sin dagli anni Novanta. L'Africa occidentale, infatti, oltre ad essere il territorio più vicino geograficamente al sud America, è anche caratterizzato da una forte instabilità politica, economica e sociale, fenomeni che hanno favorito la corruzione dei vertici delle istituzioni e, di conseguenza, lo sviluppo di imprese criminali, tra i quali quelle interessate al traffico di cocaina.

Sul piano strettamente statistico i dati che riguardano i gruppi sudamericani si presentano piuttosto poliedrici:

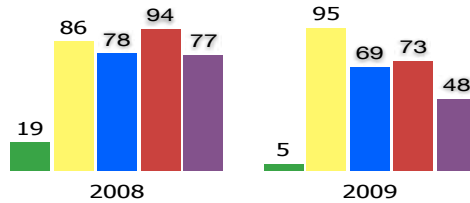
1. i **colombiani**, tra le etnie esaminate, risultano quelli maggiormente coinvolti in fattispecie di reato inerente l'associazione in traffico di droga nel 2009 e con un elevato indice di variabilità:

Numero soggetti **boliviani, brasiliani, colombiani, ecuadoregni e peruviani** denunciati per traffico e reato associativo

Associazione



Traffico

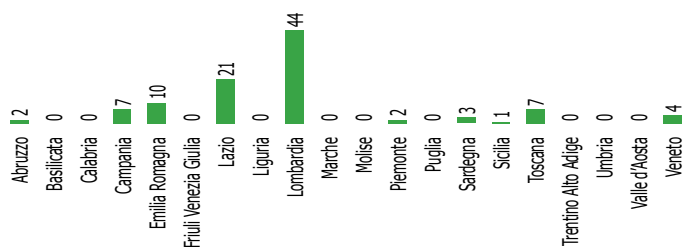


■ Boliviani ■ Brasiliani ■ Colombiani ■ Ecuadoregni ■ Peruviani

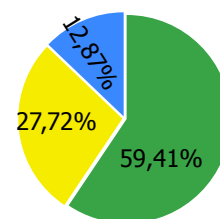
L'andamento statistico del reato associativo, ancorché sui valori bassi, evidenzia un incremento del dato relativo ai colombiani (+533%), ai boliviani e ai brasiliani e un calo per il dato relativo agli ecuadoriani (-100%) e ai peruviani (-42,8%)

2. i **brasiliani** invece, risultano quelli maggiormente coinvolti in fattispecie di reato inerente il traffico di droga nel 2009, ma i boliviani, rispetto all'anno precedente, evidenziano una maggiore variabilità:

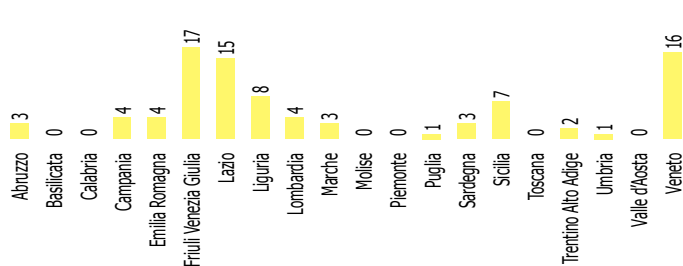
Distribuzione regionale dei **brasiliani** denunciati nel 2009



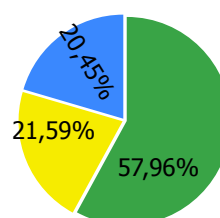
Brasiliani per macroaree



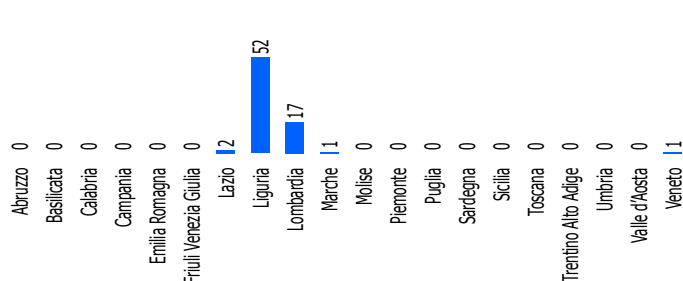
Distribuzione regionale dei **colombiani** denunciati nel 2009



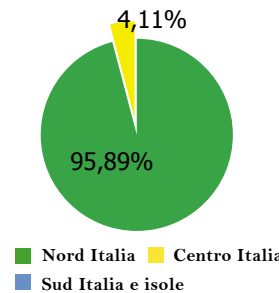
Colombiani per macroaree



Distribuzione regionale dei **ecuadoregni** denunciati nel 2009



Ecuadoregni per macroaree



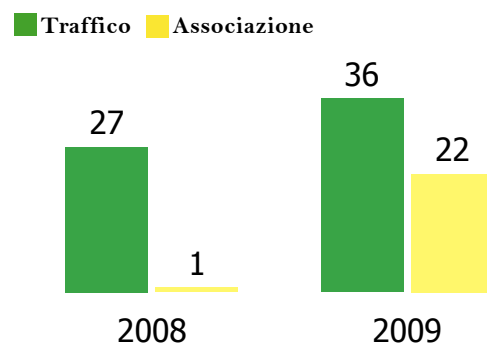
La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti sudamericani denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia per i brasiliani, la Liguria per gli ecuadoriani e il Friuli V.G. per i colombiani. Le altre due etnie (boliviani e peruviani) sono statisticamente inferiori al filtro dati.

Le organizzazioni criminali dell'estremo oriente

La **criminalità cinese** si caratterizza per la commissione di reati intraetnici e transnazionali, quali l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani (finalizzate in particolare allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione), il contrabbando e la contraffazione di tabacchi, il traffico illecito di rifiuti industriali e la contraffazione di prodotti commerciali, anche in connessione con la camorra. Questi gruppi criminali fanno registrare una crescente abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con altre organizzazioni, in particolare con quelle operanti in ambito transnazionale, e il progressivo coinvolgimento in reati di sempre maggiore rilievo per gravità e impatto sociale. Il punto di forza dei gruppi cinesi resta comunque la capacità di ritagliarsi ampi spazi di autonomia in taluni settori dell'economia legale, grazie all'utilizzo di manodopera a basso costo fornita dai propri connazionali, spesso clandestini e impiegati in nero. Le inchieste nei confronti di gang cinesi hanno fatto emergere un loro coinvolgimento, sempre maggiore, anche nel traffico di stupefacenti. Sono infatti sempre più diffuse discoteche gestite in proprio dai cinesi dove i giovani spacciano ecstasy e chetamina. Nelle città del nord Italia, ed in particolare a Torino, Milano, Brescia, Padova, Bologna e Prato, le bande cinesi sono particolarmente attive e sempre più frequentemente sostituiscono ai vecchi affari, cioè estorsioni e rapine, la vendita della droga.

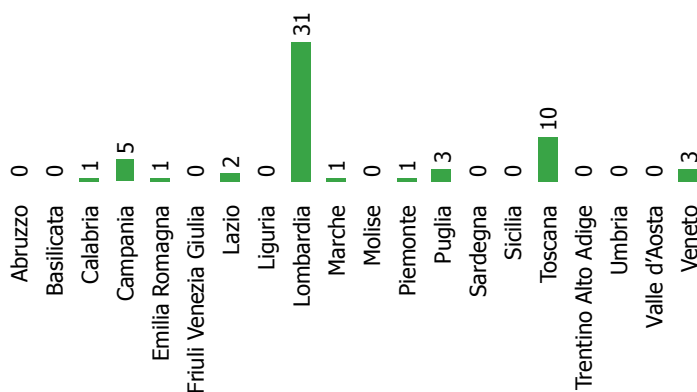
Sul piano strettamente statistico, il numero dei cinesi denunciati alle AA.GG. per reati relativi alla droga sono passati in termini assoluti da 28 nel 2008 a 58 nel 2009. In se scarsamente significativo, il dato statistico acquista un diverso significato se, in termini relativi, si registra un incremento del 107% tra il 2008 e il 2009.

Numero soggetti **cinesi** denunciati per traffico e per reato associativo

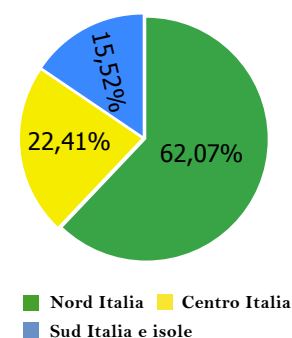


I dati relativi ai cittadini cinesi mostrano un incremento del 33,3% alla voce traffico ed un incremento del 2100% alla voce relativa al reato associativo.

Distribuzione regionale dei **cinesi** denunciati nel 2009



Cinesi per macroaree



La distribuzione regionale del dato statistico relativo ai soggetti cinesi denunciati in violazione alla normativa antidroga, vede primeggiare la Lombardia e, più distante, la Toscana.

Distribuzione delle denunce di stranieri a livello regionale

In termini assoluti, le regioni che sono maggiormente interessate dalla presenza di stranieri dediti al narcotraffico sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Lazio. Complessivamente i dati inerenti a queste regioni incidono sul dato nazionale per il 58,89%.

In termini relativi, rapportando le denunce di stranieri a 100.000 abitanti si riscontrano dati rilevanti nella regione Umbria dove è in corso una progressiva "mafizzazione" del territorio considerato "terra di conquista" dalle organizzazioni criminali sia italiane che straniere.

Anche la Liguria raggiunge livelli elevati di incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione; il fenomeno è legato alla posizione geografica lungo una delle rotte dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia.

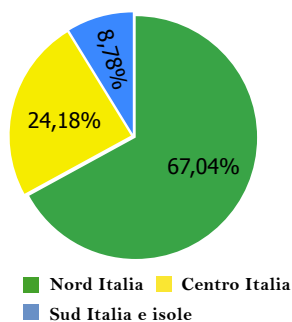
Le regioni che registrano una minore incidenza di stranieri denunciati sono quelle meridionali dove anche lo spaccio è controllato dalle organizzazioni criminali nostrane.

Si rileva, inoltre, che la concentrazione maggiore dei gruppi marocchini si ha in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte; i gruppi albanesi in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana; i tunisini in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia; i gruppi nigeriani in Piemonte, Emilia Romagna e Veneto.

Stranieri segnalati all'A.G. (prime 15 nazionalità) distribuzione regionale (2009) - dato assoluto

Nazionalità	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli V. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino A. Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	Totale	Variazione% sul 2008
Marocchini	63	2	16	39	478	26	109	203	1.194	91	6	327	32	4	24	348	75	65	14	304	3.420	-9,31
Tunisini	5	3	7	27	438	7	79	77	375	87	-	33	2	52	184	85	158	-	512	2.131	32,28	
Albanesi	68	3	12	3	262	72	107	69	345	86	-	87	67	2	12	246	63	99	24	162	1.789	5,55
Nigeriani	-	-	3	97	121	7	104	21	41	8	-	142	1	12	7	11	1	30	-	111	717	38,68
Algerini	3	-	-	24	62	3	34	11	50	7	-	24	-	-	5	24	7	11	-	47	312	-20,20
Senegalesi	6	-	-	5	18	17	32	26	61	11	-	92	4	1	2	25	-	-	-	4	304	80,95
Romeni	6	3	2	13	27	5	68	5	38	11	-	17	2	6	8	15	3	10	1	31	271	11,52
Egiziani	-	-	1	-	3	3	25	3	202	1	-	8	1	1	-	2	1	3	-	2	256	17,97
Spagnoli	-	-	4	6	-	4	140	16	19	1	-	1	12	3	8	2	4	1	12	233	233	-2,51
Gambiani	-	-	-	2	2	7	30	1	188	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	231	-3,35
Gabonési	-	-	-	-	-	1	-	1	3	-	-	156	-	-	-	-	-	-	-	-	161	2.200,00
Dominicani	2	-	-	1	12	4	10	35	21	44	-	3	-	-	-	6	2	-	-	11	151	-3,82
Francesi	1	-	3	2	8	3	26	12	28	1	-	11	6	5	5	8	2	4	3	3	131	22,43
Ghanesi	1	-	-	28	32	7	11	-	17	-	-	4	-	-	6	-	-	-	-	2	108	31,71
Serbi	7	-	-	-	10	8	27	-	23	1	-	-	2	-	-	10	5	1	-	13	107	-4,46
Altre nazionalità	45	4	24	128	163	100	405	88	530	55	6	120	30	35	59	100	61	19	4	123	2.099	8,03
Totale	207	15	72	375	1.636	274	1.207	568	3.135	404	12	1.025	146	80	183	987	305	406	47	1.337	12.421	8,02

Per macroaree



Stranieri segnalati all'A.G. nelle regioni rapportati a 100.000 abitanti (2009)

